

Dal polonio ai report rispunta Scaramella

L'ex consulente della Mitrokhin venne ridicolizzato
Già dal 2005 aveva parlato di queste antenne

Salvo per un caso

**Scampò alla stessa atroce morte
che toccò a Litvinenko**

■ Dalle notizie che ci arrivano dalla Gran Bretagna una cosa salta agli occhi: che il tanto discusso consulente della Mitrokhin, Mario Scaramella, sfiorato dalla spy story sugli avvelenamenti da polonio, forse qualche ragione ce l'aveva. Se non altro perché già nel 2005 diceva ciò che solo oggi emerge dall'archivio Churchill, ovvero che in tutta Italia erano state piazzate antenne di spionaggio del Kgb. Antenne di cui si parlava nel dossier inviato dagli inglesi agli 007 italiani che però - denunciò Scaramella - nel dossier poi reso pubblico non figuravano. Proprio per questo motivo fu oggetto prima di ostracismo politico (poi finì anche coinvolto in inchieste giudiziarie) e in seguito di dileggio pubblico allorché finì coinvolto in una strana, stranissima, storia sotto il Vesuvio

E invece dalle indagini inglesi risulta chiaramente che dopo che Litvinenko morì (avvelenato con il polonio) iniziò anche la fase due dell'azione di discredito nei confronti di questo consulente.

Era il novembre 2006 e la Commissione Mitrokhin era stata chiusa nell'aprile precedente senza che i lavori giungessero a nulla di concreto. Ma negli incontri tra Scaramella e Litvinenko vennero invece fuori le conferme che al dossier Mitrokhin inviato in Italia

mancavano parti sensibili. Oltre a quella sulle antenne del Kgb probabilmente anche indicazioni su fonti, persino politiche.

Nel documento di sintesi del rapporto Owen (depositato nel Parlamento inglese lo scorso gennaio e concernente tutto l'affaire Litvinenko) tradotto in italiano e usato da Sergio Rastrelli, legale del consulente italiano, per costituirsi parte civile nel processo per la morte dell'agente russo che si sta tenendo in Inghilterra, al punto 86 si legge che «Mr Litvinenko trasferì a Mr Scaramella informazioni su Mr Mogilevich che asseritamente risultavano dalla trascrizione dei nastri di Kuchma. Mr Litvinenko riferì a Mr Scaramella che Mr Mogilevich (che descriveva come un ben noto criminale terrorista) era "in buoni rapporti personali con il Presidente russo Putin e con la maggior parte degli ufficiali superiori della Federazione Russa"; che Mr Mogilevich ed il Presidente Putin avevano "una vicenda comune, che io abbia capito una causa criminale in comune"; che Mr Mogilevich era un trafficante di armi che vendeva armi ad Al-Qaeda; e che lui sapeva come: "senza dubbio che Mogilevich è un agente da molto tempo dell'FSB e che tutte le sue azioni inclusi i rapporti con Al-Qa-

eda sono controllati dall'FSB... proprio per questa ragione l'FSB nasconde e protegge Mogilevich dall'FBI." Queste accuse erano contenute in una dichiarazione scritta che Litvinenko inviò agli uffici della Mitrokhin Commission via fax».

Naturalmente si tratta di ipotesi investigative e non di verità rivelate, però intanto a Londra dicono che potrebbe essere uno dei moventi per l'assassinio di Litvinenko. Un altro è che lo stesso agente aveva accusato Putin di essere il mandante dell'omicidio della giornalista Anna Politkovskaja. I fatti certi dicono che la spia russa venne eliminata e il consulente italiano, che scampò per caso all'avvelenamento, fu prima ridicolizzato con un'opera certossina di disinformazione, e poi incastrato anche a livello giudiziario. Forse la ragione di questo accanimento va ricercata anche nel documento firmato insieme a un altro consulente della Commissione parlamentare italiana sul caso Impedian, l'allora capo dei pm napoletani Agostino Cordova, in cui si dava per assodato che il dossier Mitrokhin in Italia non arrivò intero.

Le carte ormai rese pubbliche da Londra dicono che questa è più di un'ipotesi.

Dim. Buf.

